



Rizzoli







Rizzoli

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata  
© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18477-9

Prima edizione: giugno 2024

Realizzazione editoriale: Chiara Giusti  
Progetto grafico: Davide Vincenti  
Illustrazioni: Fabio Magliocca  
Impaginazione: Corpo4 Team

# INTRODUZIONE

*Ai nostri padri e alle nostre madri,  
che ci hanno insegnato tanto,  
ma dai quali abbiamo imparato troppo poco*

«Chi son? Che cosa faccio?» dice Rodolfo nella *Bohème*. Sono Raffaele, in arte il Califfo, e sui miei canali social parlo di legno, anzi, vi insegno il legno. Il mio soprannome è un omaggio a Franco Califano, che in *La mia libertà* canta: «Vivo la vita, così alla giornata con quello che dà / sono un artista e allora mi basta la mia libertà». Una sera passarono alla radio questa canzone e i miei amici lì presenti pensarono che parlasse proprio di me. Da allora, in onore del vero Califfo, mi chiamano così.

Io, però, non nasco falegname, né vengo da una famiglia di falegnami. Dopo aver passato un po' di tempo sui libri, ho deciso che la scrivania non faceva per me e mi sono dedicato al giardinaggio. Prima che tutto questo prendesse forma, prima che nascesse il personaggio Califfo, infatti, facevo il giardiniere, e ogni tanto lo faccio ancora!

Ma, innanzitutto, sono sempre stato una persona che ha bisogno di creare con le proprie mani. Quello di lavorare il legno e poi di mettere contenuti sui social è il modo che ho trovato per dar sfogo alla mia vena artistica e, allo stesso tempo, per far fronte alla necessità di soddisfare una sorta di bisogno creativo. Non a caso, nella mia vita ho sempre fatto qualcosa inerente all'arte: ho studiato musica, canto, recitazione... Ho sempre avuto bisogno di creare. E ho anche sempre avuto buone capacità manuali.

Ma perché proprio la falegnameria, allora? Le ragioni sono tante.

Mi sono avvicinato al legno come materiale un po' per emulazione. Mio padre, infatti, è muratore e da bambino io sono vissuto in un cantiere, perché i miei avevano acquistato un vecchio rudere e lo hanno messo a posto da soli, con le loro mani. Vedere mio padre e

mia madre che lavoravano in prima persona mi stimolava a fare qualcosa di pratico. Poi ho passato tanto tempo con mio nonno, che in garage si dedicava a qualche semplice lavoretto con il legno. E siccome il legno, probabilmente, offre più spunti creativi dei mattoni e della calce, sono andato in quella direzione e ho trovato il mio spazio. Avere tra le mani un materiale che mi appariva come uno dei più nobili in assoluto ha generato in me una passione difficile da spiegare, che mi ha spinto a cominciare a lavorarlo.

Ma c'è dell'altro: in casa abbiamo sempre avuto mobili di famiglia. La credenza, il comò, gli armadi della camera da letto... cioè tutti i mobili in legno massello che sono stati tramandati di generazione in generazione perché hanno un certo valore, prima di tutto affettivo. E allora mi sono chiesto: “Ma sarà che questo materiale è tra gli unici in grado di lasciare un segno del nostro passaggio ai posteri?”.

Dalla mia famiglia ho quindi avuto l'input, cioè quel qualcosa che mi ha acceso, ma poi ho grossomodo imparato a lavorarlo da solo, dedicandomi alla falegnameria inizialmente per hobby. Quindi, nel mio garage, portavo avanti un progetto ogni inverno. Il primo in assoluto è stato un comodino, nel quale ho poi nascosto

una cassaforte. Ce l'ho ancora. Però non ho purtroppo né foto né video che documentano quel lavoro, ai tempi non c'era TikTok! L'ho realizzato con i pochi attrezzi che avevo in casa: una sega circolare, una troncatrice e un pialletto elettrico. L'ho fatto in ciliegio, perché volevo fosse di un certo pregio, importante. Nonostante sia stata la mia prima esperienza, mi sopravviverà e fa la sua porca figura, come si dice. Se vi interessa saperlo, però, la cassaforte è vuota! Dopo il comodino-cassaforte, ho costruito la cornice per la cappa della mia cucina, poi un mobiletto bar e così via. A poco a poco ho iniziato a portare avanti sempre più progetti, ed è stato proprio grazie alla necessità e al desiderio di realizzare manufatti più complessi, dalle forme più ricercate e dal design più raffinato che sono riuscito a evolvere e sono stato “costretto” a imparare tecniche diverse e a usare strumenti nuovi.

Essenzialmente ho imparato a lavorare il legno continuando a sbagliare e facendomi sempre una domanda: “Come posso ottenere questo risultato con gli attrezzi che ho?”. Che poi è la domanda che credo si debba fare qualunque principiante. E siccome ogni principiante, in genere, comincia con chiodi e martello, si dovrebbe chiedere: “Come faccio a costruire questo mobiletto

con chiodi e martello?”. Se partite da qui, esattamente come ho fatto io, ripercorrerete una strada antica centinaia di anni, già calcata da migliaia di falegnami.

Poi è ovvio: oggi giorno è semplice trovare tutorial online per realizzare qualsiasi cosa, su YouTube, TikTok e Instagram. Quindi bisogna sfruttare tutte le frecce che abbiamo al nostro arco, bisogna buttarsi, domandarsi, mentre si lavora da inesperti a un progetto, se c'è un modo migliore per procedere e, con molta umiltà, accettare le proprie lacune e incertezze e chiedere aiuto a chi è più preparato. Questo è ciò che ho fatto io, ed è così che è iniziato tutto.

Ho trascorso molto tempo in garage a produrre mobiletti per amici, parenti, madri e mogli finché un giorno un mio amico mi ha detto: «Sei simpatico, sei bravo, dovresti fare i video e metterli su TikTok!». Io e i social abbiamo sempre abitato due pianeti differenti, non li avevo mai curati. Tuttavia, quelle parole hanno stuzzicato la mia curiosità e, dopo aver dato un'occhiata alle varie piattaforme e a quel che avevano da offrire, mi son detto: “Perché no?”. Anche perché avevo capito che l'ingrediente segreto che determina il successo di un profilo è la cosa meno segreta e più scontata di tutte: la verità, cioè essere se stessi, e ovviamente avere anche